

MARTA FOGAGNOLO

Alcune considerazioni sui formulari di acquisto delle tombe nelle iscrizioni greche di Catania

1. Le iscrizioni greche di Catania

Fin dal Cinquecento l'epigrafia greca di Catania ha suscitato l'interesse di numerosi eruditi, i quali inclusero nelle proprie raccolte le iscrizioni che a mano a mano venivano alla luce da scavi archeologici o erano acquisite da collezioni e da istituzioni museali¹. Le sillogi di Amico (1741), Castelli, principe di Torremuzza (1769¹, 1784²) e Ferrara (1829) precedono i più moderni tentativi di sistematizzazione del *Corpus Inscriptionum Graecarum* edito da Franz nel 1853 sulle schede di Müller e di Kaibel nel XIV volume delle *Inscriptiones Graecae* (1890). Il lavoro di Kaibel, in particolare, raccoglie in maniera sistematica gran parte delle iscrizioni conservate nel Museo dei Benedettini e nel Museo Biscari con la parziale esclusione delle iscrizioni cristiane, combinando il rigore dell'autopsia alla

¹ L'interesse nei confronti dell'epigrafia di Catania deriva dal gran numero di iscrizioni pubbliche di epoca imperiale che consentono di ricostruirne il paesaggio urbano e le strutture cittadine. *IMusCatania* 11 attesta i lavori di ristrutturazione delle Terme Achilliane da parte del *consularis* Flavius Felix Eumathius, l'iscrizione opistografa bilingue *IG XIV 453 + CIL X 7017* testimonia la costruzione e il restauro a spese pubbliche di un ninfeo cui è connesso un acquedotto (i cui *curatores* sono menzionati in *IMusCatania* 25), mentre *IMusCatania* 2 attesta forse un ginnasio. Per la topografia della Catania romana, vd. Wilson 1996. Numerose iscrizioni segnalano a Catania la presenza di membri dell'ordine senatorio ed equestre, tra i quali un *consularis* (*IMusCatania* 11), almeno cinque *duoviri* (*IMusCatania* 18, 19, 20, 21, 22) ed evergeti come i *curatores* dell'acquedotto menzionati nella già citata *IMusCatania* 25, un notevole *εὐκαθοσίωτος* responsabile della ristrutturazione delle terme Achilliane (*IMusCatania* 11) e un *ἀγωνοθητήρ* (*IMusCatania* 24). Per le strutture cittadine a Catania, vd. Korhonen 2004a, 70-73.

solida conoscenza degli studi dei predecessori. Nel corso del Novecento, nuove iscrizioni sono venute alla luce, così come sono state effettuate nuove risistemazioni del patrimonio epigrafico culminate nell'apertura nel 1934 del nuovo Museo Civico di Castello Ursino, dove vennero trasferite le collezioni del Museo dei Benedettini e del Museo Biscari: testimoni di questa nuova fase dell'epigrafia catanese sono gli studi di Libertini, Agnello, Ferrua e Manganaro che hanno contribuito all'edizione e riedizione di numerose iscrizioni². La nuova edizione delle iscrizioni greche e latine del Museo Civico di Catania di Kalle Korhonen pubblicata nel 2004 rappresenta uno studio importante della cultura epigrafica catanese: sono 364 le iscrizioni di cui viene fornito lemma, testo, apparato e commento; tra queste 54 sono inedite. L'edizione è preceduta da un corposo studio sulla storia delle collezioni e sulla cultura epigrafica di Catania che comprende riflessioni sulla paleografia, la lingua, i formulari di alcune tipologie di iscrizioni e l'onomastica. Questo studio è finalizzato a un esame più attento della provenienza delle iscrizioni, che si discosta in alcuni casi dalle valutazioni di Kaibel e di Mommsen (per le iscrizioni latine edite nel X volume del *Corpus Inscriptionum Latinarum*). L'edizione di Korhonen, tuttavia, non comprende la totalità del materiale epigrafico greco e latino di Catania: l'autore fornisce una lista di iscrizioni non pubblicate nel volume e appartenenti ad altre collezioni alle pagine 134-135. In attesa della riedizione del volume XIV delle *Inscriptiones Graecae* sotto gli auspici della Berlin-Brandenburgische Akademie der Wissenschaften e della pubblicazione della raccolta di iscrizioni catanesi greche e latine digitalizzate nell'ambito dei progetti *I.Sicily* (<http://sicily.classics.ox.ac.uk/>) ed *EDR* (<http://www.edr-edr.it/default/index.php>)³ si propongono qui alcuni spunti di riflessione sulla cultura epigrafica catanese in lingua greca e in particolare sulla tipologia di iscrizioni più numerosa, le iscrizioni funerarie. Si prenderanno in considerazione anche

² Si vedano soprattutto Libertini 1930; 1931a; Ferrua 1938; 1982-1983; 1989; Agnello 1953; Manganaro 1958-1959; 1959; 1994; 2010.

³ *I.Sicily* fa parte del progetto *ERC Crossreads* (<https://crossreads.web.ox.ac.uk/>) diretto da Jonathan Prag (Università di Oxford) ed è un database che raccoglie materiali iscritti abbastanza omogenei (per lo più iscrizioni e *ostraka*) provenienti dalla Sicilia in tutte le lingue dell'isola in un periodo compreso tra il VII secolo a.C. e il VII secolo d.C. L'edizione digitale comprende metadati, testo, apparato, traduzione in inglese e italiano, breve commento, bibliografia e immagini ed è realizzata secondo lo standard internazionale di codifica dei testi epigrafici EpiDoc-XML, che consente di rendere in formato digitale non solo le componenti tradizionali di un'edizione critica, ma anche caratteristiche interpretative specifiche facilitandone la ricercabilità. Su *I.Sicily*, vd. Prag - Chartrand *et al.* 2017. Il database *EDR* (*Epigraphic Database Roma*) si propone la registrazione di tutte le iscrizioni anteriori al VII sec. d.C., greche e latine, dell'Italia antica (comprese Sicilia e Sardegna). Per *I.Sicily* e per *EDR* mi sto attualmente occupando dell'edizione delle iscrizioni greche di Catania, da cui questo lavoro prende spunto.

iscrizioni non incluse nel *corpus* di Korhonen in modo da offrire una valutazione complessiva di questa tipologia che non è finora mai stata condotta sulla totalità del *corpus* noto. All'interno dell'ampia categoria delle iscrizioni funerarie ci si concentrerà in particolare su un gruppo più ristretto, quello delle iscrizioni con formulario relativo all'acquisto della tomba (18 possono essere ricondotte con sicurezza a questo gruppo), precisandone letture e interpretazioni. Come ha osservato Korhonen (2004a, 108), questa tipologia di iscrizioni sembra svilupparsi dal cosiddetto formulario "a sé e ai suoi" relativo alla costruzione del monumento funerario in vita. A differenza di quest'ultimo, frequente negli epitaffi pagani e cristiani sia greci che latini, il formulario relativo all'acquisto della tomba si trova a Catania quasi esclusivamente in epitaffi cristiani e greci⁴. L'analisi di questi documenti consente non solo di studiare il lessico relativo alla compravendita dei sepolcri e le implicazioni giuridiche ad essa correlate, ma anche di gettare uno sguardo alle pratiche della comunità cristiana della città.

2. Le iscrizioni funerarie con formulario per l'acquisto della tomba

Le iscrizioni funerarie di Catania consentono in primo luogo di formulare alcune considerazioni interessanti sulla lingua parlata nella città in epoca imperiale e tardo-imperiale (epoche dalle quali proviene la quasi totalità del patrimonio epigrafico catanese), caratterizzata da fenomeni di diglossia. Se la maggior parte dei documenti pubblici è in latino⁵, molte iscrizioni appartenenti alla sfera privata sono in greco, sebbene anche il latino venisse impiegato a livello individuale soprattutto dopo la deduzione della colonia nel 21 a.C.⁶ Nell'epigrafia funeraria pagana, infatti, la percentuale di iscrizioni funerarie greche e latine quasi si equivale con una leggera predominanza delle seconde sulle prime, mentre sono di gran lunga più numerosi gli epitaffi greci cristiani rispetto a quelli latini. È difficile individuare le ragioni dell'incremento dell'uso del greco negli epitaffi cristiani: possono essere ricercate nel prestigio del greco nella Chiesa di Catania,

⁴ *IMusCatania* 228, *CIL* X 7115 e la frammentaria iscrizione pubblicata da Ferrua 1989, 121 nr. 465.

⁵ Tra le iscrizioni pubbliche in latino si segnalano iscrizioni onorarie per senatori (*IMusCatania* 14) e cavalieri (*IMusCatania* 18-21) e iscrizioni edilizie (*IMusCatania* 22, 23, 34). Non mancano però importanti iscrizioni pubbliche in greco, anche di significativa lunghezza e di epoca tarda, come l'editto del *consularis* Flavius Felix Eumathius sulla ristrutturazione delle terme Achilliane (*IMusCatania* 11).

⁶ Sul bilinguismo nella Sicilia antica, vd. Prag 2002; Manganaro 2005, 40; Korhonen 2004b, 238; 2011; 2012; Tribulato 2012; Capano 2019.

nell'appartenenza dei committenti a strati sociali più bassi o nella loro provenienza orientale⁷. Si osservano comunque numerose interferenze morfologiche, sintattiche e lessicali tra gli epitaffi greci e gli epitaffi latini che lasciano intravedere tracce del bilinguismo cui si faceva riferimento sopra⁸.

Vi sono poi alcune caratteristiche che differenziano la cultura epigrafica catanese da quella siracusana e urbana in relazione a questa tipologia di documenti che vale la pena mettere in evidenza. La compravendita del sepolcro veniva di solito registrata per iscritto e poteva essere riportata nell'epitaffio stesso: oltre al compratore, si trovavano spesso altre informazioni come il venditore, i testimoni dell'atto di compravendita e perfino il prezzo. A Catania, la prima informazione compare in *IG XIV 538, 552, 555, IGCVO 866*, mentre le altre due non sono attestate: si trovano al contrario a Siracusa (cfr. Orsi 1895, 486 nr. 165; 1896, 45 nr. 81; *IG XIV 142*). Nella già citata *IG XIV 538* si trova anche la data dell'acquisto. A Catania, i vocaboli per designare l'acquisto in sé e il monumento funebre tendono ad assumere una forma standard e a differenziarsi leggermente da quelli di altre realtà epigrafiche⁹: per designare l'atto di compravendita il verbo impiegato è ἀγοράζω e il sostantivo ἀγορασία, mentre è raro κτάομαι (*IMusCatania 118*) e non attestati πωλέω, che ad esempio si trova a Siracusa (cfr. Orsi 1895, 507 nr. 232), e ὠνέομαι, con occorrenze soprattutto in Asia Minore (cfr. *TAM II 50, 330-333, I.Smyrna 232, 298, I.Aphrodisias 576*)¹⁰. Il sepolcro è designato con diversi termini: τόπος, termine che indica più genericamente il luogo destinato a ospitare i monumenti sepolcrali, si trova in *IG XIV 552, 563, 439, IMusCatania 183*; ἔμβασις, che a partire dal suo significato primario di 'entrata' assume quello più comune di 'vasca da bagno' e indica per traslato il 'loculo' e più in generale il 'sepolcro', in

⁷ Secondo Korhonen (2004b, 243-244) tra le iscrizioni catanesi o probabilmente catanesi su 223 epitaffi pagani 136 sono latini (61%) e 84 greci (38%) e 3 bilingui (1%), su 150 epitaffi cristiani 118 sono greci (79%), 31 sono latini (21%) e 1 bilingue (1%). Per le diverse ipotesi degli studiosi sulla prevalenza del greco rispetto al latino nell'epigrafia funeraria cristiana di Sicilia, vd. Korhonen 2012, 339-340.

⁸ Tra le interferenze più degne di rilievo si ricorda la presenza di lettere greche in testi latini (*CIL X 7072*), di cifre latine in testi greci (*IMusCatania 73*), di formule greche in iscrizioni latine (come *DM S* in *IG XIV 484*) e della formula οὐδεὶς ἀθάνατος nell'iscrizione latina di *CIL X 7111* (cfr. *IG XIV 513*). Significativa è anche la formula Θ(εοῖς) Κ(αταχθονίοις) ἱ(ερόν) di *IMusCatania 148* che ricalca il latino *D(is) M(anibus) s(acrum)*. Per questo fenomeno, vd. Korhonen 2004a, 82-120; 2004b, 243-249.

⁹ Per la compravendita dei sepolcri e le informazioni che ricorrono negli epitaffi, vd. Führer-Schultze 1907, 12-15; Grossi Gondi 1920, 245-246 (che si concentra più sulle iscrizioni latine).

¹⁰ Vd. Harter-Uibopuu 2010, 251 n. 22.

IGCVO 866, *JWE* I 150, *SEG* XLVI 1261, *IMusCatania* 176¹¹; κοῦπα, prestito dal latino *cupa* attestato esclusivamente a Catania con l'eccezione di un'iscrizione urbana (*IGUR* II 300), in *IG* XIV 566, Libertini 1931a, 369 nr. 1; infine il termine dibattuto κοιτῶν, che si ritrova in *IMusCatania* 118 (vd. *infra*). Altri termini largamente attestati nell'epigrafia funeraria siciliana, come μνημεῖον e τύμβος, che pur si trovano negli epitaffi catanesi, non sono attestati in iscrizioni con formulari di acquisto del sepolcro, anche se affermazioni simili devono essere formulate con cautela non solo per la scarsa documentazione a disposizione ma anche per lo stato lacunoso delle iscrizioni¹².

3. Le tipologie attestate a Catania

Prendendo in considerazione la struttura delle iscrizioni funerarie con formulario di acquisto della tomba, si possono distinguere tre diverse tipologie¹³.

La prima, molto frequente anche a Siracusa, è costituita dal sostantivo ἀγορασία e il genitivo dell'acquirente (*SEG* IV 60 Γερωντίου ἀγορασία e forse anche la lacunosa *IG* XIV 530b)¹⁴. In un caso è presente anche l'oggetto della compravendita in genitivo (*JWE* I 150 Ζωσιμιανοῦ | ἀγορασία | ἐνβάσεως), mentre un altro caso è dubbio (Libertini 1931a, 369 nr. 1 ἀγορασία | Σεβήρας | κοῦπα): In quest'ultima iscrizione, Korhonen (2004a, 109 n. 152) pensa che il σ finale in κοῦπα sia stato omissso, ma forse bisogna leggere ἀγορασία Σεβήρας κοῦπα come altri esempi con il dativo provenienti da

¹¹ Per il significato di ἔμβασις, vd. Ferrua 1958, 172, *BE* 1964.631; *DGE* s.v. ἔμβασις; *LSJ*^p 539 s.v. ἔμβασις.

¹² Per μνημεῖον, vd. *SEG* LI 1201, *IMusCatania* 198, per τύμβος (che sembra trovarsi a Catania esclusivamente in epitaffi in versi), vd. *IG* XIV 474, *SEG* XLIV 764. Altri termini come κοιμητήριον (attestato a Malta in *IGCVO* 868) e κοίμησις (attestato a Siracusa in *IGCVO* 875) non si trovano affatto. Per la terminologia impiegata per definire il sepolcro nelle iscrizioni cristiane di Sicilia, vd. Arena 2008; più in generale sul tema nella ricca epigrafia funeraria microasiatica, vd. Kubínska 1968.

¹³ Sui formulari riguardanti l'acquisto delle tombe a Catania, vd. Korhonen 2004a, 108-110. Non ricorrono a Catania alcune tipologie, come la menzione del sepolcro seguita o da un'attributiva ad esso riferita a indicarne l'acquisto con il verbo ἀγοράζω al participio (vd. e.g. *IG* XIV 603 ll. 1-2 κοιμητήριον | ἠγορασμένον, *IG* XIV 142 ll. 5-7 ἡδῖος τόπος | ἀγορασθέντος ὀλοκοπίου) o da una relativa il cui referente è il sepolcro stesso (vd. e.g. *SEG* LIX 1129 l. 1 μνημῖον ὃ ἠγορ[άσατο]) o dal verbo ἀγοράζω al passivo, frequente in Caria (vd. Robert, *Carie* II 92B, 107, 109, 111).

¹⁴ [ἀγορασία Π]αλλαδίου τοῦ | [συμβίου τ]ῆς Πελαγίας è la ricostruzione di Ferrua, più in linea con la prassi epigrafica siciliana, mentre Kirchhoff integrava alla l. 1 [Μνημεῖον Γενν]αδίου.

Siracusa secondo l'interpretazione dell'*editor princeps* delle iscrizioni, Carini (1873, 261; 1876, 507), che traduceva ΑΓΟΡΑΣΙΑ «per compra» (*IG XIV 79 Ἀφροδισίας καὶ Εὐλφροσύνου ἀγορασίᾳ τόπος, IG XIV 116 τύνβος Εὐπυλχίωνος ἀγορασίᾳ*)¹⁵. Un'altra iscrizione appartenente a questa tipologia è forse *IMusCatania 175* integrata da Ferrua (1989, 113 nr. 427) come segue: [τόπος Ἀν]δρέου· | [ἐνθάδε κατ]άκειται | [---]ήνιο[ς], secondo un formulario caratteristico di Siracusa (*IG XIV 113, 153, Ferrua 1989, 25 nr. 61*), ma non attestato a Catania. Per questa ragione, vale forse la pena di prendere in considerazione l'integrazione suggerita da Korhonen (2004a, 252) [ἀγορασία Ἀν]δρέου (cfr. *IG XIV 141 ll. 1-3* proveniente da Siracusa e datata tra III e V secolo d.C.: ἀγορασία | Βιταλίου ἐνθάδε κίτε Κυριακή), compatibile con lo spazio nella lacuna se si accetta l'integrazione di ἐνθάδε alla l. 1, variante ben più diffusa di ἐνθα.

La seconda tipologia è di gran lunga la più frequente a Catania e prevede la presenza del verbo ἀγοράζω all'aoristo, specularmente all'*emere* e al *comparare* delle iscrizioni latine¹⁶: *IG XIV 538, 555, 566, IGCVO 866, IMusCatania 176, 194, 200*. Anche *IG XIV 552* rientra in questa casistica, presentando comunque prima del verbo ἀγοράζω e del nominativo degli acquirenti anche il sostantivo ἀγορασία con la specificazione del venditore (ll. 2-3 παρὰ Χαρμ[ίδου] | κὲ Σοφίας). Appartiene a questa tipologia anche *IG XIV 563*, in cui il verbo si trova al participio (ll. 3-5 ἀγορά[σας] | [τὸν] τόπον [ἐαυτῶ] | [καὶ τοῖς ἰδίοις]). In molti casi, le iscrizioni appartenenti a questa categoria riportano anche la specificazione che il sepolcro è stato acquistato per il defunto e per i propri cari (*IG XIV 566, IMusCatania 118, 200, 229, 194*), così come la menzione del defunto che vi è sepolto all'interno, cui si accompagna la specificazione dell'età e talvolta il formulario ἐνθάδε κείται: *IG XIV 530b, 555, 563, IMusCatania 194, 200*.

All'interno di questa tipologia, un caso particolare è rappresentato da *IMusCatania 200*, lastra marmorea rinvenuta presso la Porta di Aci, odierno Santuario di Maria Santissima Annunziata al Carmine (IV secolo d.C.)¹⁷:

Ἐτελεύτησεν
Τύχημος τῆ
πρ(ο) δεκάπέντε Κα-

¹⁵ Per l'iscrizione, vd. anche Libertini 1931b, 45; Ferrua 1941: 239.

¹⁶ Per questi verbi in epitaffi con formule di acquisto del sepolcro, vd. Grossi Gondi 1920, 246.

¹⁷ «Ante aream coenobii S. Mariae Annunciatae a. 1720 inventus» Amico 1741, 269 nr. 13.

La provenienza catanese dell'iscrizione potrebbe essere confermata anche dalla presenza di un altro tra i formulari più attestati a Catania (G9a secondo la classificazione di Korhonen: vd. Korhonen 2004a, 107-108).

λανδῶν Ἰενουαρί-
5 ων ζήσας ἔτη π'.
καλὸν βίον ζήσας
ἠγόρασεν ἑαυτῷ καὶ
τοῖς ἡδίοις. ((*chrismon*))
((*chrismon*))

«Tychemos mori 15 giorni prima delle Calende di gennaio avendo vissuto 80 anni. Dopo avere vissuto una bella vita acquistò (questo) per sé e per i suoi».

L'iscrizione sembra essere composta da due parti, la prima presenta il formulario tradizionale degli epitaffi cristiani di Catania con il nome del defunto e la data della morte in una frase principale seguita da una frase participiale contenente l'età (con il verbo ζάω), la seconda contiene il formulario di acquisto della tomba. In questo caso, come osserva Korhonen (2004a, 108), si verifica il paradosso di un defunto che acquista il sepolcro dopo la sua morte (l. 6 καλὸν βίον ζήσας). Questa anomalia si può spiegare immaginando un'interferenza linguistica tra l'indicazione dell'età appartenente al primo formulario indicata con il participio aoristo di ζάω e l'indicazione dell'acquisto della tomba da vivo, che viene di solito indicata con il participio presente di ζάω, come il caso dell'iscrizione catanese *IG XIV 538* dove alle ll. 4-5 si specifica che Theodoulos acquistò da vivo e in pieno possesso delle sue facoltà mentali (ζῶν κὲ εἰμένοσ ἠγόρασα) il sepolcro da Ariston¹⁸. Questa confusione tra il participio presente e il participio aoristo si trova comunque anche in altre iscrizioni funerarie di epoca imperiale: un esempio è *IGUR II 413* (II-III secolo d.C.), in cui si riferisce che M. Aurelius Xenonianus Aquila, commerciante di marmo, dopo avere vissuto in buona salute (ll. 5-6 ζήσας | εὐχρώμωσ), aveva collocato un sarcofago (l. 6 ἔθηκα τὴν πύαλον). Tuttavia, si può anche pensare che con questo formulario il defunto abbia deciso di esprimere la decisione di acquistare una tomba quando era già avanti con gli anni, avendo cioè vissuto gran parte della propria vita, oppure che l'impiego di ζήσας dipendesse dall'ottica di colui che realizzò il testo (appunto solo dopo la morte del defunto), e non del defunto stesso.

Un'altra contaminazione tra due diversi formulari si trova in *IMusCatania* 176, lastra marmorea rinvenuta presso l'odierna Chiesa di Sant'Agata al Carcere

¹⁸ Per l'interpretazione di ζῶν κὲ εἰμένοσ come sinonimo di ζῶν καὶ φρονῶν (espressione che ricorre spesso nel formulario di costruzione della tomba), vd. Califano 1997. Un altro esempio da Catania è *IMusCatania* 105.

(IV-prima metà del V secolo d.C.)¹⁹:

[[*(chrismon)*?] <A>ὐρήλι-
[ο]ς ῥεστοῦτος
καὶ Ζωσίμη
ἠγοράσομεν
5 [ἐ]κ τῶν ἰ<δ>είων
[ἡμῖ(?)ν] ἔνβασιν

«Noi, Aurelios Restoutos e Zosime, acquistammo per noi il sepolcro a nostre spese».

In questa iscrizione, gli acquirenti Aurelio Restoutos e Zosime affermano di avere acquistato (l. 4 ἠγοράσομεν)²⁰ a proprie spese (l. 5 [ἐ]κ τῶν ἰ<δ>είων) il sepolcro: come osserva anche Korhonen (2004a, 253) questa espressione è ridondante. È possibile che chi ha composto il testo abbia confuso il formulario di costruzione del sepolcro (il cosiddetto formulario “a sé e ai suoi”), in cui spesso il verbo ποιέω ο κατασκευάζω è accompagnato dall’indicazione che la realizzazione del sepolcro era avvenuta a spese proprie (ἐκ τῶν ἰδίων, a Catania vd. *IG XIV 516*, *IMusCatania 52*), e il formulario di acquisto della tomba, in cui questa informazione a fianco del verbo ἀγοράζω sarebbe stata ridondante²¹.

A questa tipologia di iscrizioni che presentano l’aoristo di ἀγοράζω per indicare l’atto di acquisto appartengono anche due iscrizioni giudaiche, *SEG XVII 439* e *IMusCatania 229*. Le due iscrizioni sono datate tra IV e V secolo d.C. e si aggiungono ad altre testimonianze epigrafiche e letterarie che attestano la presenza di una nutrita comunità giudaica a Catania in epoca tardo imperiale²². Le due iscrizioni presentano una struttura simile con all’inizio il nome dell’acquirente e il titolo onorifico di πρεσβύτερος²³, la specificazione dell’acquisto del sepolcro (τόπον in *SEG XVII 439*, κοῦπᾶν in *IMusCatania 229*; in quest’ultima

¹⁹ «In via, quae ad S. Agathae suburbium ducit, anno 1740 refossus» Amico 1741, 259 nr. 15. La provenienza catanese è confermata dall’attestazione di ἔμβασις, vocabolo raro nel senso di “sarcofago”, attestato in Sicilia esclusivamente a Catania (vd. *supra*).

²⁰ L’aoristo presenta il suffisso dell’imperfetto per confusione tra i due tempi verbali: per una simile confusione, vd. *IG XIV 96* (iscrizione cristiana da Siracusa).

²¹ Per una simile formulazione, vd. *IG II² 7080a l. 3* (ἠγόρασεν ἐκ τῶν ἰδίων). Ci sono peraltro casi in cui i due formulari si trovano in una stessa iscrizione, come in *IMusCatania 118*.

²² Vd. *IMusCatania 228*. Per la presenza giudaica in Sicilia e in particolare a Catania in epoca tardo-antica, vd. Gebbia 1996; Solin 1983, 746-749.

²³ Per il quale, vd. Manganaro 1959, 348; Lifshitz 1960, 60-61.

iscrizione alle ll. 4-6 si specifica anche che l'acquisto è stato fatto per sé e per i figli). In una frase participiale, segue la precisazione di non avere violato il comandamento (*SEG XVII 439* ll. 4-6 μη<δ>έν βιλάψας τήν ἐντολήν, *IMusCatania 229* ll. 2-4 μηδέν ζημιώσας τήν ἐντολήν). Come ribadisce Manganaro (1958-1959; 1959, cfr. anche *BE 1960.459, 1961.862*) in polemica con Ferrua (1958, 171-173) che invitava alla cautela nel negare risolutamente l'appartenenza di questi due epitaffi all'ambiente cristiano, è proprio questa specificazione a garantire il carattere giudaico di queste iscrizioni: ἐντολή, che Noy (1993, 196) identifica con aspetti non altrimenti definiti del diritto di sepoltura giudaico, in contesto funerario si trova quasi esclusivamente in iscrizioni giudaiche, come testimonia anche l'aggettivo φιλέντολος attribuito a defunti in alcune iscrizioni (*JJWE II 240, 281, 576*)²⁴.

Si discosta invece parzialmente dal formulario tradizionale *IMusCatania 118* (cfr. *IG XIV 464*), lastra marmorea mutila rinvenuta presso l'ex Chiesa di S. Caterina da Siena, nei pressi del teatro²⁵. Korhonen la data al III-IV secolo d.C. e la annovera tra gli epitaffi pagani, basandosi sulla terminologia parzialmente discordante da quella tradizionalmente impiegata nei formulari cristiani per l'acquisto di tombe e sul riferimento agli *iura sepulchrorum* insieme a considerazioni di carattere paleografico²⁶, anche se diversi termini impiegati trovano confronti anche nell'epigrafia funeraria cristiana (vd. *infra*)²⁷.

[- -]ιος ((*hedera*)) Φιλο-
Ζ.ΑΣ και Αύρη-
λία ((*hedera*)) Κλωδία ή
σύνβιος μου έ-
5 κτησάμεθα χώραν
καθαράν και έθεμελ[ιώ]-
σαμεν και έποιήσα[μεν]
κοιτώνα έαυτοῖ[ς και]

²⁴ Vd. Ferrua 1938, 73; Manganaro 1959, 348; Frey 1975, 52-53; Noy 1993, 195. Si vedano anche i nomi ebraici 'Εντόλιος (*CIIP II 1263, 1466, 1467, 1520*) e 'Εντολία (*CIIP III 2246*).

²⁵ «Inventa sub S. Catharinae Senensis ecclesia» Amico 1741, 223.

²⁶ Il tipo romboidale (con Θ e Φ romboidali) è largamente diffuso nell'epigrafia pagana catanese (cfr. Korhonen 2004a, 92) ma vi sono anche degli esempi precedenti al IV secolo d.C. appartenenti a iscrizioni funerarie cristiane come *IMusCatania 174* (cfr. *IG XIV 525*), 178 (cfr. *IG XIV 540*), 179.

²⁷ L'onomastica non offre supporto alla tesi dell'appartenenza di questo epitaffio all'epigrafia funeraria pagana catanese: il nome della defunta Κλωδία è anzi attestato in un epitaffio cristiano di Siracusa (*IG XIV 89*).

[τοι̃]ς κληρονόμοι[ς καὶ]
 10 [εἰ]σανγέλλομεν [- - -]
 [- - -] φθάση ἐνθάδε [- - -]
 [- - -]ΕΟΝ. .[- - -]

«Noi, –ios Philo– e Aurelia Klodia, mia moglie, acquistammo una terra pura, vi gettammo le fondamenta e facemmo costruire un sepolcro per noi stessi e per gli eredi e annunciamo che ... qui ...».

L'iscrizione attesta l'acquisto da parte di due coniugi di un luogo e la costruzione in esso di una tomba per loro e per i propri eredi²⁸. L'acquisto è segnalato dal verbo κτάομαι, più raro di ἀγοράζω²⁹, mentre il luogo è definito χώρα καθαρὰ. Come osserva Korhonen (2004a, 224), χώρα καθαρὰ si riferisce nei testi letterari alla terra purificata dai nemici (Jul. *Peri basil.* 2, Lib. *Ep.* 731.1) o dagli empi (*Chronicon Paschale* 357.14-15) o alla Terra Santa (Orig. *Cels.* 2.51). Tuttavia, anche per la presenza di espressioni tecniche che indicano l'acquisto e la costruzione di edifici funerari non sembra che il termine sia in nessun modo legato alla tradizione letteraria o religiosa: il riferimento qui è alla terra in cui non sono presenti altre costruzioni e altri sepolcri ed è dunque da intendersi come sinonimo di espressioni che si ritrovano in formulari di acquisto di tombe di epoca imperiale, τόπος ψιλός (*I.Smyrna* 241, 255, 257, 337) e τόπος ἀργός (*MAMA VI List* 151 nr. 208)³⁰. Il termine καθαρός, però, sembra avere un'accezione aggiuntiva rispetto a ψιλός che indica la terra priva di costruzioni o piantagioni, facendo riferimento al luogo in cui non sono state sepolte altre persone, ovvero al *locus purus* del diritto sepolcrale romano³¹. Inoltre, è possibile che il termine alludesse anche alla terra libera da ipoteche e da obbligazioni, in modo che nessuno potesse impugnare il diritto di proprietà o la legalità della vendita e dunque

²⁸ Se il secondo nome, Αὐρηλία Κλωδία, è certo, il primo si trovava in parte nella lacuna e in parte in un frammento visto da Amico e da Torremuzza (che alla l. 2 leggevano rispettivamente Ζ.ΑΣ e ΖΑΣ) e ora perduto. La lacuna è integrata da Franz (*CIG* III 57030) [Αὐρηλί]ιος Φιλ[ώ][τ]ας, mentre Korhonen pensa a Φιλόδας, seguendo la lettura di Amico alla l. 1 ΦΙΛΟ.

²⁹ Per l'impiego del verbo κτάομαι nei formulari di acquisto delle tombe, vd. e.g. *SEG* VII 1033, XXIX 1320, *IGR* IV 1329.

³⁰ Χώρα καθαρὰ non si ritrova altrove in questa accezione, ma vd. τόπος καθαρός in *I.Smyrna* 234 ll. 2-4, 250 ll. 1-2.

³¹ Così Harter-Uibopuu (2010, 255-258), che porta a sostegno dell'argomentazione locuzioni come καμάρια καθαρὰ (*I.Smyrna* 245 ll. 2-3) e μνημεῖον καθαρὸν ἀπὸ πτωμάτων (*I.Smyrna* 214 ll. 1-3). In *I.Smyrna* 234 l. 4 ψιλόν e καθαρὸν non sembrano essere sinonimi. Kubínska (1968, 132), al contrario, ritiene ψιλός e καθαρός sinonimi. Su καθαρός e ψιλός, vd. anche Ritti 2004, 477-479.

impadronirsi del terreno³². Il rivendicare l'acquisto di una terra non solo sgombra da costruzioni ma anche da altri sepolcri e da vincoli giuridici garantiva agli acquirenti lo *status* di fondatori del sepolcro e la sicurezza di non avere violato alcuna norma giuridica legata agli *iura sepulchrorum*³³. Un altro riferimento a questi ultimi sembra potersi trovare nella menzione degli eredi alla l. 9 ([τοῖ]ς κληρονόμοι[ς]), che rende il sepolcro fatto costruire dalla coppia un *sepulchrum hereditarium* nel quale potevano essere cioè sepolte persone che non appartenevano al nucleo familiare: si tratta di una rarità nell'epigrafia funeraria siciliana (al contrario di quella microasiatica)³⁴, dove le frequenti indicazioni come ἑαυτῶ/ἑαυτοῖς καὶ τοῖς ἰδίοις e *sibi et suis/sibi et posterisque* riconducono alla realtà dei *sepulchra familiaria*³⁵. La costruzione del monumento funerario è espressa con il verbo tradizionale ποιέω all'aoristo e con il raro θεμελιόω con il significato di "gettare le fondamenta", il cui utilizzo in relazione alla costruzione di monumenti funerari trova un parallelo nell'epitaffio cristiano *IGLSyr* 13,1 9126 ll. 2-3 proveniente da Bostra e datato all'inizio del VI secolo d.C. (ἔθεμελίωσαν καὶ ἠτιλίωσαν, cfr. la perifrasi di *I.Iznik*, nr. 577 ll. 1-3 ἔκτησα τὸ τύμβον... θεμελί[ου]ους πήξας). Inusuale è invece il termine impiegato per designare la tomba, κοιτών: il significato che la parola assume nelle fonti letterarie, epigrafiche e papiracee è infatti quello di "bed-chamber" (*LSJ*⁹ 970 s.v. κοιτών) e il termine non si trova se non raramente in contesto funerario³⁶. Senza dover pensare a un riferimento all'analogia tra il talamo e il luogo di sepoltura della coppia che avrebbe continuato a vivere insieme nell'Aldilà che non sembra in linea con la prosa concisa e tecnica dell'*emptio sepulchri*³⁷, è possibile intendere il termine come sinonimo di κοιμητήριον, camera sepolcrale con diverse tombe, come viene anche usato nell'epitaffio cristiano proveniente da Vetissos in Galazia, *MAMA* VII 323 (cfr. *SEG* XXXIV 1399). In questo epitaffio è specificato che

³² Sui passaggi di proprietà dei sepolcri, vd. Geraci 1969, 397-409; Caldelli - Crea *et al.* 2004.

³³ Sugli *iura sepulchrorum* e le caratteristiche del *locus religiosus*, vd. De Visscher 1963; Kaser 1978, 36-37; Cuneo 1999; Ritti 2004, 472-473.

³⁴ Per numerosi esempi di trasmissione ereditaria dei sepolcri, vd. e.g. le iscrizioni funerarie di Hierapolis analizzate in Ritti 2018, 360-366, dove spesso ricorre l'espressione ἐκ προγονικῆς διαδοχῆς.

³⁵ Vd. e.g. *IMusCatania* 178, 200, 229, *CIL* X 7247, 7307. Per la distinzione tra *sepulchra familiaria* e *sepulchra hereditaria*, vd. *Dig.* 11.7.5-6, cfr. Radulova 2016, 205-206.

³⁶ Molte attestazioni sono relative al dignitario ἐπὶ τοῦ κοιτῶνος, carica che risale all'epoca ellenistica e si diffonde in epoca imperiale (*cubicularius*): per le testimonianze epigrafiche, vd. *RE* IV/2 (1958) 1734-1737; Kubínska 1968, 88, 102, 149, 155. Per il significato di κοιτών nelle testimonianze papiracee, vd. Russo 2022, 146-147.

³⁷ Per la relazione tra talamo e τάφος/τύμβος in epigrammi funerari su pietra, vd. e.g. *MDAI(A)* 24.1899.2, *I.Kourion* 69.

Dikaios e Moune hanno realizzato la stele e il monumento sepolcrale; segue alle ll. 10-14 la specificazione che l'ingresso alla camera funeraria è dove si trova la porta (εἰσένεκτον τοῦ | κοῦ|τιῶνος ὄπλου ἢ θύρα ἐπέσπηκεν)³⁸. Un simile significato è proposto da Kubínska (1968, 148-149; 1997, 34 nr. 21) per il termine κοιτών in *I.Smyrna* 192 l. 6, dove la defunta Baebia Apphi(o)n elenca gli elementi che costituivano il monumento sepolcrale realizzato per sé e per la sua famiglia, cioè le costruzioni che sono collocate presso il muro di cinta, i loculi e il sarcofago presso il muro (ll. 4-5 τὰ οἰκήματα τὰ προσκείμενα), tra i quali appunto alla l. 6 il κοιτών, tradotto come «chambre à coucher d'un mort». È possibile che lo stesso significato lo avesse anche il diminutivo κοιτωνάριον in *I.Perge* 370 col. I ll. 1-3, col. II 1-2 (Αὐρ(ἔλιος) Μούσω Ἀγαθάνγελος κατεσκεύασεν τὸ κεντάφιον | οἷς ἂν βουλευθῆ | καὶ τὸ παρακείμενον | κοιτωνάριον)³⁹. La fine dell'iscrizione è lacunosa: conteneva probabilmente il divieto, in forma di ammonizione e minaccia di pagamento di un'ammenda o di maledizione, di sepolture non autorizzate (introdotte dalle formule εἰ τις/si quis), che nell'epigrafia siciliana non si trova spesso associato all'indicazione dell'acquisto e della proprietà del sepolcro, ma che ha un parallelo a Catania in *IMusCatania* 228⁴⁰ e che si ritrova spesso nell'epigrafia sepolcrale microasiatica⁴¹.

Infine, la terza tipologia del formulario riguarda le concessioni del sepolcro, che si trovano in due epitaffi catanesi, *IMusCatania* 183 (cfr. *IG XIV* 542) e *SEG*

³⁸ Vd. Laminger-Pascher 1984, 21-22 nr. 6, *LSJ*Rev. Suppl. 180 s.v. κοιτών.

³⁹ Una diversa interpretazione del termine κοιτών in *I.Smyrna* 192 è quella di Petzl (1982, 58), che lo intende come camera in cui i parenti del defunto potevano trascorrere la notte in séguito alle celebrazioni. Per il significato di κοιτωνάριον (lo stesso di κοιτών), vd. Russo (2022, 147). Per il significato di κοιτωνάριον in *I.Perge* 370 come «Grabkammer, Schlaf- oder Ruheplatz mit Sarkophagen», vd. Şahin 2004, 83.

⁴⁰ Un altro esempio è *IG XIV* 79 (Siracusa, III-V secolo d.C.) che contiene il formulario di acquisto della tomba e una breve ammonizione affinché nessuno violi il luogo (ll. 3-4 μηδὶς | ἐξουσίαση ἄλλος). Korhonen (2004a, 224) ipotizza che φθάω sia usato in *IMusCatania* 118 nel significato tardo di «arrivare in qualche luogo» e immagina che il senso della parte finale possa essere «annunciamo che se qualcuno arriva in questo luogo, non avrà il diritto di violare la tomba». È possibile però che il verbo fosse legato a un participio predicativo e indicasse la priorità nell'esecuzione di un'azione (per questa ragione e per l'assenza del participio si è scelto di ometterlo nella traduzione). Per altri epitaffi greci e latini di Catania che contengono formule di maledizione rivolta ai violatori del sepolcro, vd. *IMusCatania* 212, 228. Per le formule di divieto di sepoltura illecita nella documentazione microasiatica, vd. Ritti 2004, 467-468, 510-530; Harter-Uibopuu 2014. Per le formule a protezione dei sepolcri, vd. Grossi Gondi 1920, 251-254.

⁴¹ Sui divieti e le multe nell'epigrafia funeraria di Asia Minore, vd. Harter-Uibopuu 2010, 257-261; Harter-Uibopuu - Wiedergut 2014, 154-158.

XLVI 1261. Le donazioni di sepolcri sono attestate maggiormente nell'epigrafia latina (con espressioni quali *donationis causa*) rispetto all'epigrafia greca, dove i termini più comuni per indicarle sono δόσις e δωρεά, anche se è possibile che dietro ai termini συγχώρησις e παραχώρησις, frequenti nella epigrafia funeraria microasiatica, potesse celarsi una forma di alienazione della proprietà simile (per quanto più restrittiva) a una donazione⁴². In entrambi gli epitaffi catanesi sono menzionati i defunti che giacciono nel luogo di sepoltura e nel primo viene anche ricordato il donatore, Euagrios, chiamato ὁ κύριος μου (l. 1), forse epiteto affettuoso impiegato per testimoniare la riconoscenza per la donazione da parte del beneficiario (cfr. *IMusCatania* 174) piuttosto che termine usato per indicare un'effettiva relazione schiavo-padrone⁴³. I verbi utilizzati sono χαρίζω (in *IMusCatania* 183), impiegato tradizionalmente per le donazioni di sepolcri (vd. e.g. *I.Smyrna* 228, *I.Cilicie* 46), e il più generico δίδωμι (in *SEG* XLVI 1261), spesso, come in questo caso, legato a δωρεά (vd. e.g. *IG* X² 1.484, *TAM* V 12)⁴⁴. È proprio quest'ultima iscrizione, datata alla prima metà del IV secolo d.C., a presentare un caso particolare di donazione:

Ἐνθάδε κεῖτ{τ}ε ((*hedera*))
ἀειπαρθένος ὁ-
νόματι Θεοδούλη ζή-
σασα [ἔ]τη κβ' ((*hedera*)) τελευτᾷ τῇ
5 πρὸ γ' καλ(ανδῶν) Ἰανουαρίων.
ἔδόθη δὲ ἡ ἔνβασις κατὰ δωρε-
ὰν σφραγίδος τῆς πρεσβυτέ(ρας).

«Qui giace la sempre vergine Theodoule, che ha vissuto 22 anni. È morta 3 giorni prima delle Calende di gennaio. Le è stato donato un sepolcro per via del dono della *sphragis* più antica e importante».

⁴² Cfr. Harter-Uibopuu 2010, 261-264. Per i termini συγχώρησις e παραχώρησις, vd. Harter-Uibopuu 2019.

⁴³ In *IMusCatania* 174 è chiamato ὁ κύρι(ο)ς il piccolo Agathon, morto a 10 mesi. In *IMusCatania* 183, tuttavia, Euagrios è soggetto dell'azione, il che non permette di scartare con sicurezza la seconda ipotesi (cfr. *IGUR* 554). Una caratteristica di questo lessico affettivo può essere individuata nella ripetizione del pronome di prima persona μου ... μοι ... ἐμοί.

⁴⁴ Per le donazioni è usato anche il verbo δωρέω, vd. e.g. *MAMA* III 25, 556, cfr. Feissel 1983, 34-35; *DGE* s.v. δωρέω; *LSJ*⁹ 464 s.v. δωρέω. Un'iscrizione funeraria di III secolo d.C. rinvenuta a Hierapolis in Frigia (*I.Hierapolis Judeich* 348) presenta l'espressione δωρεᾶς χάριν per indicare la donazione, sulla quale vd. Ritti 2018, 358. Per la concessione in dono dei sepolcri, vd. Grossi Gondi 1920, 247-248; Ritti 2004, 482-483.

Della defunta Theodule viene indicata l'età (22 anni) e la data della morte. Alla l. 2 viene definita ἀειπαρθένος che è epiteto di Maria nella Chiesa primitiva e nel senso di “vergine consacrata” viene usato in numerose iscrizioni cristiane⁴⁵. Il termine, dunque, ha una valenza particolare rispetto al semplice παρθένος, virtù cristiana evidenziata in numerosi epitaffi di giovani defunte⁴⁶. Dopo queste informazioni, alle ll. 6-7 si trova il formulario della donazione della tomba ἐδόθη δὲ ἡ ἔνβασις κατὰ δωρελὸν σφραγιῖδος τῆς πρεσβυτε(---)⁴⁷: il significato dell'espressione, tuttavia, è incerto e condizionato dallo scioglimento dell'abbreviazione. Per comprenderne il significato è forse utile soffermarsi sul contesto di rinvenimento dell'iscrizione, un complesso sepolcrale dedicato al culto dei martiri con annessa basilica (IV-VI secolo d.C.) localizzato nella parte centro-meridionale dell'isolato delimitato da via Androne, via Tomaselli e via Dottor Consoli⁴⁸. L'aggettivo ἀειπαρθένος e la collocazione del sepolcro all'interno di un *martyrium* inducono a pensare che la defunta in questione avesse uno *status* particolare, come quello della piccola Iulia Florentina ricordata nella già citata iscrizione *CIL X 7112* come protagonista di un doppio miracolo: nata pagana, venne battezzata in fin di vita e sopravvisse al battesimo quattro ore, morendo nel *pagus* catanese di Hybla. Mentre i genitori la piangevano, udirono una *maiestatis vox* (ll. 10-11) che intimava loro di non piangerla: successivamente la piccola venne inumata in un proprio loculo davanti alle porte dei martiri, che Rizza identificava proprio con l'isolato in cui venne rinvenuta *SEG XLVI 1261*⁴⁹. Si può ipotizzare con Manganaro (1993, 560) che il trasferimento della piccola defunta presso la necropoli cittadina e l'inumazione ad opera del presbitero fossero accompagnati anche dalla donazione del sepolcro sebbene non esplicitata nel testo dell'iscrizione: la donazione poteva essere motivata proprio dal miracolo di cui la defunta si era resa protagonista.

Ritornando a *SEG XLVI 1261*, sono stati diversi i tentativi degli studiosi di sciogliere l'abbreviazione delle ll. 6-7. Ferrua (1989, 112 nr. 425) proponeva κατὰ δωρελὸν σφραγιῖδος τῆς πρεσβυτέ(ρου) intendendo «quando ricevette il sigillo

⁴⁵ Vd. e.g. Feissel 1983, nr. 23 l. 5, nr. 60 l. 6. Per la consacrazione delle vergini nel cristianesimo antico, vd. Rizzone 2008, 179.

⁴⁶ Vd. e.g. in Sicilia *JG XIV* 69, 105, 187; cfr. Janssens 1981, 107-112; Korhonen 2004a, 111.

⁴⁷ La provenienza catanese è confermata dall'attestazione di ἔνβασις, vocabolo raro nel senso di 'sarcofago', attestato in Sicilia esclusivamente a Catania (vd. *supra*).

⁴⁸ Sul complesso cimiteriale, vd. Rizza 1964.

⁴⁹ Vd. Manganaro 1958-1959, 10-15; 1993, 554-560; Rizza 1964. Una diversa collocazione delle *fores martyrum* catanesi in cui venne sepolta Iulia Florentina (dovuta anche a una lettura della l. 12 in cui si fa riferimento alla collocazione del loculo) è proposta da Bitto (1989) e da Soraci (2017): la prima studiosa la identifica in un'area presso villa Rizzari nella quale venne successivamente eretto un tempio in onore dei martiri di Sebaste, la seconda con l'edificio su podio inglobato nella chiesa di Sant'Agata al Carcere presso la collina di San Domenico.

del sacerdote (nel battesimo)» e interpretando σφραγίς come il battesimo, avvenuto evidentemente in tarda età⁵⁰. Questa interpretazione, tuttavia, strida con la definizione di Theodule quale vergine consacrata. A σφραγίς attribuisce lo stesso significato Bitto (1996), che propone tuttavia un diverso scioglimento (qui adottato), σφραγίδος τῆς πρεσβυτέ(ρας). Secondo l'interpretazione della studiosa, κατὰ δωρεάν non è da intendere in senso avverbiale, ma nel significato di «per via del dono», mentre l'aggettivo πρεσβύτερος può assumere anche la connotazione di “più importante”, “più ragguardevole” (vd. Bitto 1996, 286). L'espressione delle ll. 6-7 avrebbe pertanto il significato di “per via del dono della *sphragis* più antica e importante”, ovvero il battesimo del martire secondo un'espressione di stampo dottrinale diffusa in fonti letterarie coeve e antecedenti⁵¹. Si può forse pensare che a defunti che avevano acquistato meriti particolari fosse concesso un sepolcro in aree significative come nei pressi di un *martyrium*: esattamente come Iulia Florentina, anche Theodule si era resa degna di questo privilegio, forse per il suo *status* di martire e vergine consacrata. Non è comunque da escludere completamente un'interpretazione di tipo amministrativo come quella di Manganaro (1993, 560) che, seguito da Rizzone (2008, 177), leggeva κατὰ δωρεάν σφραγίδος τῆς πρεσβυτε(ρικῆς) nel significato di «per atto di donazione autenticato dalla bulla col sigillo del presbitero»⁵². Questa interpretazione dà rilievo all'intervento del presbitero nella concessione di sepolture all'interno di complessi edilizi ecclesiastici come attestato anche nell'epitaffio catanese della piccola Iulia Florentina *CIL X 7112 inumata per prosbiterum* (l. 13).

4. Conclusioni

L'analisi di questa tipologia di iscrizioni ha permesso di isolare alcune caratteristiche che distinguono l'epigrafia funeraria catanese in lingua greca da quella di altre realtà siciliane nonché da altre aree del Mediterraneo. Il lessico che indica il sepolcro mostra una notevole varietà, presentando in *IG XIV 566* e *Libertini 1931a, 369 nr. 1* il raro κοῦπτα (attestato fuori da Catania solo in un'altra iscrizione urbana)

⁵⁰ L'espressione potrebbe sottintendere χεῖρός (“dalla mano del presbitero”), come in Jo.Chrys. *in ep. I ad Cor.* 61.106 in cui però c'è l'articolo davanti a πρεσβυτέρου (πῶς ἄξιός ἐστι τοῦ μετώπου σφραγίδα ἐπιτεθῆναι παρὰ τῆς τοῦ πρεσβυτέρου χεῖρος, ἔνθα τὸν βόρβορον ἐπέχρισας).

⁵¹ La studiosa porta paralleli letterari a sostegno di questa tesi come il βάπτισμα τέλειον di Origen. *Comm. in Jo.* VI 56, 91 e il *baptisma eminentius* di Rufin. *in Orig. Homilia in librum iudicum* 7.2 (per altri passi, vd. Bitto 1996, 287-290). Per il legame tra dono e battesimo, vd. Bitto 1996, 285.

⁵² Il problema di questa interpretazione consiste nel raro aggettivo πρεσβυτερικός, non attestato da fonti epigrafiche.

e in *IMusCatania* 118 κοιτών in un'accezione riscontrabile solo in alcune iscrizioni funerarie dell'Asia Minore. Tra le tipologie di iscrizioni individuate che contengono il formulario di acquisto delle tombe e che rappresentano un gruppo abbastanza numeroso tra gli epitaffi rispetto alla situazione in altre città siciliane la più attestata è quella che vede l'impiego del verbo ἀγοράζω per indicare l'atto di compravendita. Questa tipologia è arricchita da altre informazioni, come il nome del defunto, l'età e talora il formulario ἐνθάδε κείται (*IG XIV* 439, 538, 552, 555, 563, 566, *IGCVO* 866, *SEG XVII* 439, *IMusCatania* 176, 194, 200, 229). Meno attestato a Catania è il tipo più diffuso a Siracusa che vede l'impiego del sostantivo ἀγορασία (*IG XIV* 530b, 552, *SEG IV* 60, *JJWE I* 150, Libertini 1931a, 369 nr. 1) a indicare l'atto di acquisto del sepolcro, raramente seguito da altre informazioni sui defunti deposti al suo interno⁵³. Raro in tutta la Sicilia e in Occidente, infine, è il formulario delle donazioni, che ha solo due occorrenze a Catania, *IMusCatania* 183 e *SEG XLVI* 1261: l'ultima iscrizione attesta forse la prassi di elargire in dono sepolcri in luoghi significativi per la comunità cristiana a defunti particolarmente meritevoli⁵⁴. Quasi tutte le iscrizioni sono cristiane (due sono giudaiche, *SEG XVII* 439 e *IMusCatania* 229, cui sia aggiunge la latina *IMusCatania* 228), con l'eccezione della pagana *IMusCatania* 118, mentre indicazioni relative alla compravendita di sepolcri si trovano in numerosi epitaffi pagani soprattutto nell'epigrafia funeraria microasiatica. Non è certo possibile trarre conclusioni sicure su un campione così piccolo di iscrizioni, ma è significativo notare anche in relazione allo sviluppo della comunità cristiana di Catania, molto nutrita (e in Sicilia seconda solo a quella siracusana) come rivela il gran numero di attestazioni epigrafiche⁵⁵, che i primi cristiani avevano un interesse particolare a registrare su pietra l'atto di compravendita e il legittimo possesso dell'area di sepoltura.

marta.fogagnolo2@unibo.it

Bibliografia

- Agnello 1953: S.L. Agnello, *Silloghe di iscrizioni paleocristiane della Sicilia*, Roma.
Amico 1741: V. Amico, *Catana illustrata, sive nova, ac vetusta urbis Catanae monumenta, inscripti lapides, numismata, civesque, quotquot in ea celebres omni Aevo Floruere. Pars Tertia*, Catania.
Arena 2008: R. Arena, *Osservazioni sulle iscrizioni paleocristiane di Sicilia, in Pagani e*

⁵³ A Siracusa rientrano in questa tipologia *IG XIV* 79, 141, 153, 164, 172, Orsi 1895, 486 nr. 165.

⁵⁴ Più frequenti sono le concessioni attestate soprattutto a Termini Imerese con la formula *locus dato decreto decurioni* (cfr. e.g. *CIL X* 7351, 7377, 7399, *ILMusTermini* 114).

⁵⁵ *IG XIV* 547 rivela la presenza a Catania di un subdiacono e ostiario, *CIL X* 7112 di un presbitero e *IMusCatania* 189 di un ναός Ἰακρίωνος. Per la comunità cristiana a Catania, Soraci 1996, 274-278; Rizzone 2008.

Alcune considerazioni sui formulari di acquisto delle tombe

- Cristiani in Sicilia. Quattro secoli di storia (secc. II-V). Atti del X Congresso Internazionale di Studi sulla Sicilia antica*, a c. di P. Anello, F.P. Rizzo, R. Sammartano, vol. 1, Roma, 137-143.
- Bitto 1989: I. Bitto, *Alcune osservazioni sulla iscrizione di Iulia Florentina (CIL X 7112)*, in *Hestiasis. Studi di tarda antichità offerti a Salvatore Calderone*, vol. 6, Messina, 245-287.
- Bitto 1996: I. Bitto, *Catania paleocristiana: l'epitaffio di Theodule*, in B. Gentili (a c. di) *Catania antica. Atti del Convegno della S.I.S.A.C. (Catania 23-24 maggio 1992)*, Pisa - Roma, 279-292.
- Caldelli - Crea *et al.* 2004: M.L. Caldelli - S. Crea - C. Ricci, *A-B. Donare, emere, vendere, ius habere, possidere, concedere, similia. Donazione e compravendita, proprietà, possesso, diritto sul sepolcro e diritti di sepoltura*, in *Libitina e dintorni. Libitina e i luci sepolcrali. Le leges libitinariae campane. Iura sepulcrorum: vecchie e nuove iscrizioni. Atti dell'XI Rencontre franco-italienne sur l'épigraphie*, Roma, 310-349.
- Califano 1997: M.L. Califano, *Su un'iscrizione funeraria cristiana di Catania*, «ZPE» 115, 261-262.
- Capano 2019: M. Capano, *Languages in Sicily Between the Classical Age and Late Antiquity: A Case of Punctuated Equilibrium?*, «JournalLIPP» 6, 6-20.
- Carini 1873: I. Carini, *Iscrizioni rinvenute nelle catacombe di Siracusa*, «Archivio Storico Siciliano» 1, 260-263.
- Carini 1876: I. Carini, *Rassegna archeologica*, «Archivio Storico Siciliano» 3, 492-511.
- Castelli 1769: G.L. Castelli, principe di Torremuzza, *Siciliae et objacentium insularum veterum inscriptionum nova collectio prolegomensis, et notis illustrata*, Panormi.
- Castelli 1784²: G.L. Castelli, principe di Torremuzza, *Siciliae et objacentium insularum veterum inscriptionum nova collectio prolegomensis, et notis illustrata et iterum cum emendationibus, et auctariis evulgata*, Panormi.
- Cuneo 1999: P. Cuneo, *La legislazione tardo-imperiale in materia di sepolcri*, in *Studi in onore di Giovambattista Impallomeni*, Milano, 133-155.
- De Visscher 1963: F. De Visscher, *Le droit des tombeaux romains*, Milano.
- Feissel 1983: D. Feissel, *Recueil des inscriptions chrétiennes de Macédoine du IIIe au VIe s.*, («BCH» *Suppl.*, 8), Athènes.
- Ferrara 1892: F. Ferrara, *Storia di Catania sino alla fine del secolo XVIII*, Catania.
- Ferrua 1938: A. Ferrua, *Osservazioni sulle iscrizioni cristiane catanesi*, «Bollettino Storico Catanese», 16, 61-74.
- Ferrua 1941: A. Ferrua, *Epigrafia sicula pagana e cristiana*, «Rivista di archeologia cristiana» 18, 151-243.
- Ferrua 1958: A. Ferrua, *In margine al Congresso Internazionale di Epigrafia*, «Archivio Storico Siracusano» 4, 171-175.
- Ferrua 1982-1983: A. Ferrua, *Le iscrizioni datate della Sicilia paleocristiana*, «Kokalos» 28-29, 3-29.
- Ferrua 1989: A. Ferrua, *Note e giunte alle iscrizioni cristiane antiche della Sicilia*, Vaticano.
- Frey 1975: P.J.-B. Frey, *Corpus of Jewish Inscriptions. Jewish Inscriptions from the Third Century B.C. to the Seventh Century A.D. (CIJ)*, vol. 1, New York.
- Führer - Schultze 1907: J. Führer - V. Schultze, *Die altchristlichen Grabstätten Siziliens*, Berlin.

- Gebbia 1996: C. Gebbia, *Presenze giudaiche nella Sicilia antica e tardoantica*, («Kokalos» *Suppl.* 11), Roma.
- Geraci 1969: G. Geraci, *Note di diritto sepolcrale romano: dalla collezione di epigrafi urbane già nella rocca di Cusercoli*, «Studi Romagnoli» 20, 375-413.
- Grossi Gondi 1920: F. Grossi Gondi, *Trattato di epigrafia cristiana latina e greca del mondo romano occidentale*, Roma.
- Harter-Uibopuu 2010: K. Harter-Uibopuu, *Erwerb und Veräußerung von Grabstätten im griechisch-römischen Kleinasien am Beispiel der Grabinschriften aus Smyrna*, in G. Thür (hrsg. von), *Symposion 2009, Akten der Gesellschaft für griechische und hellenistische Rechtsgeschichte, Band 21*, Wien, 247-269.
- Harter-Uibopuu 2014: K. Harter-Uibopuu, *Tote soll man ruhen lassen ... Verbote und Strafen zur Sicherung von Gräbern am Beispiel von Inschriften aus Ephesos*, in J. Fischer (hrsg. von), *Der Beitrag Kleinasiens zur Kultur- und Geistesgeschichte der griechisch-römischen Antike. Akten des Internationalen Kolloquiums Wien, 3.-5. November 2010, Ergänzungsbände zu den Tituli Asiae Minoris*, Bd. 27, Wien, 157-180.
- Harter-Uibopuu - Wiedergut 2014: K. Harter-Uibopuu - K. Wiedergut, „Kein anderer soll hier bestattet werden“. *Grabschutz im kaiserzeitlichen Milet*, in G. Thür (hrsg. von), *Tagungsakten des Symposions 'Grabrituale und Jenseitsvorstellungen'*, (Origines, 3), Wien, 147-165.
- Harter-Uibopuu 2019: K. Harter-Uibopuu, *Synchoreisis, Parachoreisis, Ekchoreisis. Formen der Übertragung von Grabrechten im Kaiserzeitlichen Kleinasien*, in L. Gagliardi - L. Pepe (ed. by), *Dike. Essays on Greek Law in Honor of Alberto Maffi*, Milano, 151-182.
- Janssens 1981: J. Janssens, *Vita e morte del cristiano negli epitaffi di Roma anteriori al sec. 7.*, Roma.
- Kaser 1978: M. Kaser, *Zum römisches Grabrecht*, «ZSS» 95, 15-92.
- Korhonen 2004a: K. Korhonen, *Le iscrizioni del Museo civico di Catania: storia delle collezioni, cultura epigrafica, edizione*, Helsinki.
- Korhonen 2004b: K. Korhonen, *La cultura epigrafica della colonia di Catina nell'Alto Impero*, in G. Salmeri - A. Raggi - A. Baroni (a c. di), *Colonie romane nel mondo greco. Minima Epigraphica et Papyrologica Separata 3*, Roma, 233-254.
- Korhonen 2011: K. Korhonen, *Language and Identity in the Roman Colonies of Sicily*, in R. Sweetman (ed. by), *Roman Colonies in the First Century of Their Foundation*, Oxford, 7-31.
- Korhonen 2012: K. Korhonen, *Sicily in the Roman Imperial Period: Language and Society, Language and Linguistic Contact in Sicily* ed. by O. Tribulato, Cambridge, 326-369.
- Kubínska 1968: J. Kubínska, *Les Monuments Funéraires dans les Inscriptions Grecques de l'Asie Mineure*, Warschau.
- Kubínska 1997: J. Kubínska, *Ostothèques d'Asie Mineure*, in C. Brixhe (éd. par), *Poikila Epigraphika*, Nancy-Paris, 7-58.
- Laminger-Pascher 1984: G. Laminger-Pascher, *Beiträge zu den griechischen Inschriften Lykaoniens. Ergänzungsbände zu den Tituli Asiae Minoris 11*, Wien.
- Libertini 1930: G. Libertini, *Il museo Biscari*, Roma.
- Libertini 1931a: G. Libertini, *Miscellanea epigrafica*, «ASSO» 27, 39-53.
- Libertini 1931b: G. Libertini, *Catania. Scoperte varie*, «NSA» 29, 367-372.
- Lifshitz 1960: B. Lifshitz, *Fonctions et titres honorifiques dans les communautés juives*.

Alcune considerazioni sui formulari di acquisto delle tombe

- Notes d'épigraphie palestinienne*, «RB» 67, 58-64.
- Manganaro 1958-1959: G. Manganaro, *Iscrizioni latine e greche di Catania tardo-imperiale*, «ASSO» 11-12, 5-30.
- Manganaro 1959: G. Manganaro, *Iscrizioni tardo-imperiali di Catania*, in *Atti del iii Congresso internazionale di epigrafia greca e latina (Roma, 4-8 settembre 1957)*, Roma, 347-351.
- Manganaro 1993: G. Manganaro, *Greco nei pagi e latino nelle città della Sicilia 'romana' tra I e VI sec. d.C.*, in A. Calbi - A. Donati - G. Poma, *L'epigrafia del villaggio*, Faenza, 543-594.
- Manganaro 1994: G. Manganaro, *Iscrizioni, epigrafi ed epigrammi in Greco della Sicilia orientale di epoca romana*, «MEFRA» 106, 79-118.
- Manganaro 2005: G. Manganaro, *Per la storia della Sicilia bilingue in epoca tardoantica: presbiteri cristiani e superstizione giudaizzante nel contado*, in F.P. Rizzo (a c. di), *Da abitato in abitato. In itinere fra le più antiche testimonianze cristiane degli Iblei*, Roma, 35-44.
- Manganaro 2010: G. Manganaro, *Fontane ed edifici termali nella Catina «bilingue» tardo-antica e l'editto di Eumathios del 434 d.C.*, in *Melanges Cécile Morrisson. Travaux et mémoires du Centre de recherches d'histoire et civilisation byzantines 16*, Paris, 513-531.
- Noy 1993: D. Noy, *Jewish inscriptions of Western Europe*, vol. 1, Cambridge.
- Orsi 1895: P. Orsi, *Nuove esplorazioni nelle catacombe di S. Giovanni nel 1894*, «NSA» 3, 477-521.
- Petzl 1982: G. Petzl, *Die Inschriften von Smyrna. Teil 1. Grabschriften, postume Ehrungen, Grabepigramme*, Bonn.
- Prag 2002: J.R.W. Prag, *Epigraphy by Numbers: Latin and the Epigraphic Culture in Sicily*, in A.E. Cooley (ed. by), *Becoming Roman, Writing Latin? Literacy and Epigraphy in the Roman West*, Portsmouth, 15-31.
- Prag - Chartrand et al. 2017: J.R.W. Prag - J. Chartrand - J. Cummings, *I Sicily: An Epidoc Corpus for Ancient Sicily*, in S. Orlandi - R. Santucci - F. Mambrini - P.M. Liuzzo (ed. by), *Digital and Traditional Epigraphy in Context. Proceedings of the EAGLE 2016 International Conference*, Roma, 83-96.
- Radulova 2016: L. Radulova, *Iura sepulcrorum nella Moesia Inferior: la realizzazione di un fenomeno romano in un ambito greco-trace*, «RIDA» 63, 197-213.
- Ritti 2004: T. Ritti, *Iura sepulcrorum a Hierapolis di Frigia. Proprietà, trasmissione, uso e tutela dei sepolcri nelle iscrizioni edite e inedite della città. Rassegna dei formulari e confronti*, in *Libitina e dintorni. Libitina e i luci sepolcrali. Le leges libitinariae campanae. Iura sepulcrorum: vecchie e nuove iscrizioni. Atti dell'XI Rencontre franco-italienne sur l'épigraphie*, Roma, 455-634.
- Ritti 2018: T. Ritti, *Passaggi di proprietà per donazione, vendita, eredità o usurpazione a Hierapolis di Frigia*, in F. Camia - L. Del Monaco - M. Nocita (a c. di), *Munus Laetitia. Studi miscellanei offerti a Maria Letizia Lazzarini*, Roma, 357-388.
- Rizza 1964: G. Rizza, *Un martyrium paleocristiano di Catania e il sepolcro di Iulia Florentina*, in *Oikoumene. Studi paleocristiani pubblicati in onore del Concilio Ecumenico Vaticano II*, Catania, 593-612.
- Rizzone 2008: V.G. Rizzone, *La più antica comunità cristiana di Catania attraverso i documenti epigrafici (secoli IV-V)*, in G. Algranti (a c. di), *Agata santa: storia, arte,*

devozione, Firenze 175-189.

Russo 2022: S. Russo, *Chronique de lexicographie papyrologique de la vie matérielle* <Lex. Pap. Mat.> 3, in S. Russo (a c. di), *Comunicazioni dell'Istituto Papirologico «G. Vitelli» 14*, Firenze, 53-221.

Sahin 2004: S. Sahin, *Die Inschriften von Perge. Teil II. Historische Texte aus dem 3. Jhd. n. Chr. Grabtexte aus den 1.-3. Jahrhunderten der römischen Kaiserzeit. Fragmente*, Bonn.

Solin 1983: H. Solin, *Juden und Syrer in der Römischen Welt*, «ANRW» 2.29.2, 587-789.

Soraci 1996: R. Soraci, *Catania in età tardoantica*, in B. Gentili (a c. di), *Catania antica. Atti del Convegno della S.I.S.A.C. (Catania 23-24 maggio 1992)*, Pisa-Roma, 257-278.

Soraci 2017: C. Soraci, *Zoilo, Costantino e le fores martyrum catanesi. Ancora sull'epigrafe di Iulia Florentina*, «Klio» 99/1, 238-259.

Tribulato 2012: O. Tribulato, *Siculi bilingues? Latin in the Inscriptions of Early Roman Sicily*, in O. Tribulato (a c. di), *Language and Linguistic Contact in Ancient Sicily*, New York, 291-325.

Wessel 1989: C. Wessel, *Inscriptiones Graecae Christianae Veteres Occidentis*, Bari.

Wilson 1996: R.J.A. Wilson, *La topografia della Catania romana. Problemi e prospettive*, in B. Gentili (a c. di), *Catania antica. Atti del Convegno della S.I.S.A.C. (Catania 23-24 maggio 1992)*, Pisa-Roma, 149-173.

Abstract

Il contributo si propone di analizzare una tipologia epigrafica abbastanza frequente nella Catania di epoca imperiale e cristiana, quella delle iscrizioni funerarie con formulario di acquisto delle tombe. Dopo avere discusso il vocabolario relativo al monumento funebre e all'atto dell'acquisto presente nelle iscrizioni greche catanesi (con confronti anche con altre realtà epigrafiche), si identificano tre diverse tipologie di iscrizioni: la prima presenta il sostantivo relativo all'atto di acquisto, la seconda il verbo e altre informazioni relative all'acquirente e al defunto, la terza fa riferimento alle donazioni. Per ciascuna di queste tipologie vengono portati degli esempi, nel tentativo di offrire nuove interpretazioni e nuove letture e con lo scopo di delineare un quadro più preciso sulla vita delle prime comunità cristiane di Sicilia e sulla loro esigenza di registrare su pietra l'atto di compravendita e il legittimo possesso dell'area di sepoltura.

The paper aims to analyse an epigraphic textual typology, which is fairly frequent in imperial and Christian Catania, that of funerary inscriptions with a formula for the acquisition of the tomb. After discussing the vocabulary relating to the funerary monument and the act of purchase as registered in the Greek inscriptions from Catania (with comparisons with other epigraphic cultures), three different typologies of inscriptions are identified: the first presents the substantive relating to the act of purchase, the second the verb and other information relating to the purchaser and the deceased, the third refers to donations. Examples are given for each of these typologies, in an attempt to offer new interpretations and new readings and to outline a more precise picture of the life of the first Christian communities in Sicily and their need to record in stone the act of purchase and the legitimate ownership of the burial area.